

University, della quale mi occupai nel fascicolo di gennaio di quest'anno nella presente Rivista (pagg. 112-114).

H. A. Wallace, ministro per l'agricoltura nel Gabinetto Roosevelt, cui si deve il volume: *America must choose*, che così grande successo ebbe l'anno scorso in America e anche in Italia, attraverso la traduzione (*Che cosa vuole l'America?*, Torino, Giulio Einaudi), ha dato alle stampe un altro libro: *New Frontiers*, che viene presentato ai lettori italiani ugualmente dall'editore Einaudi, con la traduzione eseguita da M. De Bernardi: *Nuovi orizzonti*. Più del primo questo volume è rivelatore del dramma profondo di rinnovamento che si agita in larghi strati delle classi colte americane. Avendo presente quanto accadde nei secoli scorsi negli Stati Uniti, dove le crisi economiche si risolvevano con la conquista di nuove frontiere verso l'occidente, egli dice: « La crisi non può essere risolta sfruttando i liberi paesi dell'ovest. Noi dobbiamo imparare a vivere uno vicino all'altro. Noi non abbiamo più enormi e non sfruttate risorse naturali. Che aspettano soltanto di essere toccate da mani giovanili e vigorose per venir trasformate in favolose ricchezze personali ». Eppure una nuova frontiera bisogna conquistare. Egli prosegue. « La parola d'ordine della nuova frontiera è "cooperazione", così come quella della vecchia frontiera era "concorrenza individualistica" ».

F. VIRO

O. ENGLÄNDER, *Preise und Konjunktur, Rechts- und Staatswissenschaftliche Abhandlungen herausgegeben von der Rechts- und Staatswissenschaftlichen Fakultät der Universität in Prag*, 1. Heft, un vol. di pagg. 112, Prag, Rudolf M. Rohrer, 1932.

W. SIMONJ *Arbeitsmarkt und Konjunktur*, 4. Heft, un vol. di pagg. 116, 1932.

O. ENGLÄNDER, *Wechselkurse Internationalen Handel, Währungspolitik*, 5. Heft, un op. di pagg. 84, 1934.

Questi tre volumi, pubblicati a cura della Facoltà di Scienze giuridiche e sociali della Università tedesca di Praga, si distinguono per l'ampiezza di orizzonti con cui sono scritti.

Il primo, dovuto al prof. Engländer, studioso noto per i contributi recati alla teoria del profitto e alle dottrine monetarie, si occupa dei prezzi durante le fluttuazioni cicliche. In esso si analizzano le innumerevoli relazioni intercedenti fra le varie categorie di prezzi di beni e di prezzi di fattori di produzione nelle varie fasi del ciclo. Pur trattandosi di un campo largamente solcato dalle indagini deduttive e induttive, l'E. non manca di fornire spunti ed osservazioni originali. Ciò che soprattutto deve essere notato è che l'A., partendo dalla considerazione che la teoria classica del prezzo, servendo a spiegare il « prezzo naturale », non riesce a spiegarci i molteplici aspetti della reale formazione del prezzo, approfondisce il problema fondamentale dei rapporti fra prezzo e valore e addita l'ulteriore progresso di questa materia in una nuova e più comprensiva sintesi di considerazione oggettiva (scuola classica) e di considerazione soggettiva (scuola austriaca e sistematica) nel processo della formazione del prezzo.

Anche il lavoro del Simon riguarda i cicli, con riferimento al mercato del lavoro. La stessa ampiezza di respiro si nota in esso: l'A., prima di addentrarsi in esso, tratteggia con sobria efficacia la questione preliminare della possibilità di costruire una teoria dei cicli senza ripudiare la concezione dell'equilibrio economico.



Come è noto, la questione fu particolarmente agitata dagli studiosi di lingua tedesca e l'A. si vale largamente dei risultati di quelle discussioni. È un peccato però che egli non posseda anche la conoscenza dei lavori di lingua italiana. Gli studi del Fanno e del Del Vecchio avrebbero assai giovato alla disamina del Simon.

L'altro volume qui annunziato è dovuto pure all'Engländer. È una breve e densa monografia, in cui si studia la interdipendenza che collega il corso dei cambi col commercio internazionale e si esaminano i vari tipi di politica monetaria.

F. VITO

C. GINI, *Prime linee di patologia economica*, IV ed., un vol. di pagg. XXV-742, Milano, A. Giuffrè, 1935.

Dieci anni di esperienze economiche mondiali, seguite da vicino in qualità di esperto di commissioni nazionali od internazionali, hanno indotto il prof. Gini a quadruplicare il numero delle pagine dedicate per la prima volta nel 1924 allo studio della patologia economica. L'edizione litografata, riprodotta nel 1924 e nel 1925, oggi, dallo stesso raccoglitore d'allora, il dott. Giuseppe Giuffrè, divenuto nel frattempo editore, è presentata in una veste tipografica che non potrebbe essere migliore.

Questo volume è nato dalla constatata divergenza, approfonditasi in questi anni, tra i dettami della scienza economica ufficiale e la realtà economica. Appartandosi dalla schiera di coloro che trovano facile assumere semplicistiche posizioni, il Gini è sollecito ad affrontare lo studio delle ragioni della ricordata divergenza. E di ragioni ne ritrova — spesso sottilmente e genialmente — molte; le elenca e le spiega nella introduzione, la quale si conclude con una constatazione che apre l'adito all'ampia trattazione di patologia economica: « La questione non è di decidere se esista o non esista una scienza economica, nel senso di decidere se siano vere o false quelle poche formulazioni astratte dietro cui si trincerano, a difesa, gli economisti. La questione, in primo luogo, è di rendersi conto perchè tali formulazioni astratte e incontrovertibili rappresentano così poco, e dal punto di vista descrittivo e dal punto di vista precettivo, nella immensità della vita a cui in teoria esse dovrebbero venire di continuo applicate: risolvere tale questione porta a delimitare meglio il campo entro il quale, nella pratica, tali formulazioni si possono applicare. Seconda questione è, poi, se si possano trovare altre formule, più o meno rigide, applicabili all'infuori di codesto campo ».

Ed ora è facile rendersi conto della struttura del volume, in cui, premessa una nozione di organismo e di società come organismo, per vedere fino a che punto si possa conservare la analogia organicistica negli studi economici, il Gini, che è fautore del neo-organicismo — « la cui caratteristica è di fondarsi su analogie sostanziali, aventi valore euristico » — passa a sviluppare dei cenni di fisiologia economica in cui si studiano i meccanismi di autoconservazione nelle società economiche moderni e cenni di fisiopatologia, in cui si studiano i meccanismi di autoequilibrato. Seguono cenni di morfologia economica patologica e di eziologia economica, completamente dedicati alle forme e alle cause delle crisi economiche, a cui non pare possibile assegnare un effetto uniforme sulla evoluzione degli organismi economici. Fin qui il prof. Gini studia il comportamento del sistema economico nei periodi anormali, ma siccome « il contrasto che passa tra le conclusioni e i processi a cui conduce l'economia teorica e la condotta pratica, dei singoli e dei Governi... esiste anche nei periodi normali », ora, egli cerca di rendersi conto delle divergenze tra teoria e pra-